



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”



via giardinelle, 20/B - 75100 Matera
tel. 0835 262990 - fax. 0835 381944
info@pamarmatera.it

Sabato 21 Luglio 2007

> Redazione: via Gattini, 22 - tel. 331.6504360 - E-mail: ilresto@jumpy.it

IL RESTO 1

ARREDO CASA & MARE

Via Campania, 7 - tel. 0981 913854 ROSETO CAPO SPULICO (CS)

FERRAMENTA, CASALINGHI, GIOCATTOLI
BOMBONIERE, ARTICOLI DA REGALO, BIGIOTTERIA,
ARTICOLI SCOLASTICI, ARTICOLI NAUTICI,
ARREDI IN VIMINI, ARREDI PER GIARDINI,
COMPLEMENTI DI ARREDO ETNICI

Rina
arredamenti

Policoro, il futuro lo abbiamo in mano noi...

IMMOBILIARE

TECNOSTUDIO

Via Siris 167 POLICORO (MT) - Tel/Fax 0835 973780
Cell 338.2989528 - e.mail: tecnostudio1@hotmail.it

LO STATO DI DIRITTO E' IN COMA PROFONDO

EDITORIALE

di Nino Grilli

Faziosità o servilismo?

Alla prova dei fatti e delle recenti esperienze che questo settimanale sta vivendo con le sue pubblicazioni, viene da porsi alcune domande: nel giornalismo attuale, la verità dei fatti è ancora un obiettivo primario? Esiste ancora l'amore per la verità? Vi è ancora una reale attenzione verso le problematiche che ci interessano da vicino? Interrogativi che mi piacerebbe porre anzitutto a chi in questo contesto, rappresenta il mondo giornalistico in questa nostra realtà, ossia all'Ordine dei Giornalisti della Basilicata. L'informazione, è fuori di dubbio, rappresenta un modo per conoscere. Per entrare nelle problematiche sociali. Purchè si parli con serietà e rispettando l'etica professionale. Che non dovrebbero mai abbandonare chi fa corretta informazione. Mi viene da pensare che se si perdono di vista queste particolarità il mondo che circonda l'informazione non può considerarsi né corretto e né imparziale. Lo abbiamo sostenuto sin dal primo momento. E nel frattempo sono trascorsi più di quattro anni. Non ci piace strizzare l'occhio ad alcun partito o ideologie che potrebbero indurci a fare un tipo d'informazione affetto da sindrome di servilismo o sudditanza psicologica. Non ci va di rischiare di perdere in credibilità. Di perdere il significato di veridicità nella nostra modesta funzione di informatori. Anche a costo di subirne le conseguenze. Non spaventandoci di certe prepotenze. Che vorrebbero infrangerci, facendosi scudo, però, di un sistema potente ma bacato nello stesso tempo. Siamo convinti che il nostro intento è quello

di fornire un'equilibrata interpretazione dei fatti che raccontiamo. Non si ritiene di essere tra coloro che preferiscono evadere il vincolo del rispetto della notizia. Magari contaminandola con proprie ideologie o con imposizioni dall'alto. Per rafforzare quel ruolo di faziosità o di servilismo che non li lascia liberi di esprimere le proprie idee. Ci sembrerebbe, in tal caso, come tradire quei canoni di libertà di parola (e quindi di stampa) che dovrebbero caratterizzare, invece, una corretta informazione. Pur consapevoli di trovarci di fronte ad un fenomeno dilagante (e negativo). Una maniera perversa che toglie forma e sostanza a tutto il mondo dell'informazione. Si corre il rischio che a prevalere sia il bugiardo rispetto a chi bugiardo non è. Il fazioso o chi si ciba di servilismo mediatico può magari vivere qualche momento di attenzione o di presunzione. Affidandosi, magari, alla tracotanza di qualche provvisorio potente di turno. Con qualche frase ad effetto che possa trarre in inganno la gente. Ma, alla fine, mi sembra impossibile che possa gioire per questo suo agire. Diventa difficile continuare a vivere in questo mondo di ipocrisia. I cittadini lettori, per fortuna, apprendono ed elaborano le notizie che leggono. Si fanno un'opinione. Riescono a capire concetti come "faziosità" e "servilismo". Riescono a discernere quella che può essere la notizia che più si avvicina alla verità. E' questo che dovrebbe dare la forza a chi fa giornalismo per dare una risposta agli interrogativi che ci siamo posti. E la nostra speranza è che siano risposte positive!

di Nicola Piccenna

Leggiamo sul Corriere della Sera (17.7.2007 pag. 19) di una recente intervista concessa dal Dr. Luigi De Magistris, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro. Quanti, come noi, avranno condiviso l'estiva lettura? Forse nessuno, tranne magari i diretti interessati. Ehm! Non è possibile leggere quelle notizie e restare in silenzio, chiaramente ciascuno secondo la propria capacità di espressione: dal pernacchio degli ausiliari VAF (celebre gag di Antonio De Curtis, ndr), alle illuminanti prose dei decani del giornalismo. Soprattutto non si può notare il silenzio delle istituzioni esplicitamente interessate, segno evidente che il Dr. De Magistris sbagliava quando concludeva preoccupato che "qui andiamo verso la crisi finale dello Stato di Diritto". La crisi, egregio Dr. De Magistris, è bella e consumata. Lo Stato di Diritto non c'è più e, forse, da un bel pezzo. È rimasto

solo il suo scheletro, un'armatura fatta di organismi istituzionali che apparentemente sono ancora lì a tutela del Diritto e delle Leggi; abitati da personaggi dai titoli altisonanti e da un'ancora più elevata autoconsiderazione. Ancora oggi parlano e scrivono di Diritto e Costituzione, di Politica e Democrazia, ma sono essi stessi i tarli che minano le istituzioni dall'interno, rendendole inconsistenti e destinate a sbriciolarsi al primo venticello. E non riferisco mie opinioni personali, ma constato l'evidenza dei fatti. È normale che il Dr. Mariano Lombardi - Procuratore Capo a Catanzaro - resti al suo posto e mantenga l'incarico di procuratore capo quando è stato "beccato" a passare informazioni importantissime (conosciute nell'ambito delle prerogative proprie del suo ruolo) agli stessi indagati? È usuale che il Dr. Lombardi (Mariano) da Catanzaro, dichiararsi di non conoscere l'iscrizione dell'ottimo Presidente del Consi-

glio, Romano Prodi nel registro degli indagati, quando l'atto formale d'iscrizione datato 12 luglio 2007 reca la firma del Procuratore Capo Dr. Mariano Lombardi, cioè la sua? Ora, i quesiti che proponiamo ai nostri rispettabili lettori, sono da mesi all'attenzione degli illustrissimi magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura (togati e non), dell'eccellentissimo ministro della Giustizia, on. Clemente Mastella, dei massimi dirigenti dell'Ufficio Ispettivo del Ministero della Giustizia. E lo sono in uno con molte altre istanze interrogative. Come si può consentire al Dr. Giuseppe Chieco di mentire in molti documenti ufficiali e persino nelle interviste televisive su questioni gravissime inerenti il proprio ruolo istituzionale di capo della Procura della Repubblica di Matera? Giudizi personali? Frasi eccessive o, come dice il buon Chieco, dettate da livore nei suoi confronti? Niente di tutto questo, solo evidenze documentali. Fac-

ciamo qualche esempio. In data 18 luglio 2007, l'alto magistrato riferiva in un'intervista a TG3 Basilicata (ore 14.00) che la Procura da lui diretta non si era (né poteva essersi) occupata d'inchieste sui magistrati di Catanzaro. Sì, precisava, sono in essere alcuni procedimenti per diffamazione e violazione del segreto istruttorio, affidati ad alcuni sostituti della Procura di Matera, che potrebbero incrociare il procedimento che lo vede indagato a Catanzaro per gravi ipotesi di reato. Proprio per questa considerazione, egli aveva dato disposizione che i magistrati fossero svincolati dal dovere di riferirgli. Peccato che i documenti scritti e firmati, ovviamente dal Dr. Chieco oltre che dal suo sostituto Valeria Farina Valaori, raccontino tutt'altra verità. Il sostituto gli "trasmette copia della denuncia presentata dall'avv. Emilio Nicola Buccico, chiedendogli di relazionare in merito ed il buon Chieco relazionava, eccome! (vedi immagini allegate).



Sopra il documento con cui il Pm Valaori in data 27.03.07 trasmette a Procuratore Chieco copia della denuncia-querela con oggetto: richiesta di relazione. Di fianco la risposta del Procuratore Chieco datata 02.04.07 che come da richiesta trasmette breve relazione al suo sostituto.



>> continua a pag 4

Il più piccolo
distanziometro laser
al mondo

BOSCH
Rivenditore ELETTRICO UTENSILI

TOP
UTENSILI
La Forza della Qualità

UTENSILERIA ► FERRAMENTA ► BULLONERIA ► ANTINFORTUNISTICA
► MACCHINE UTENSILI ED ELETTRICHE ► ATTREZZATURE TECNICHE
► PNEUMATICA ► GIARDINAGGIO E SCAFFALATURE INDUSTRIALI



Via delle Officine • Zona Paip 2 • 75100 MATERA • Tel. 0835 388970 • e.mail: toputensili@libero.it

Caffetteria Di Simine



Via Conversi, 1/3/5
75100 Matera
Tel. e Fax 0835 388067

di Filippo De Lubac

Sul caso di Luca e Marirosa un clima di depistaggi in atto

Tutti ormai sono concordi. I due ragazzi di Policoro, trovati privi di vita il 23 marzo 1988 nella casa della famiglia Andreotta, sono stati uccisi. I passaggi su tutte le testate giornalistiche e televisive hanno questa "verità" come

fattore comune. Eh sì che le testimonianze dell'epoca ed i ricordi incancellabili di coloro che parteciparono alla vestizione del corpo di Marirosa per i funerali, riferiscono di una ferita ancora sanguinante due giorni dopo il tragico e luttuoso evento, tanto da ri-

chiedere di essere tamponata finanche nella bara. E allora si fa strada l'ipotesi impensabile, incredibile. Molti quella sera hanno visto o possono aver visto qualcosa che non è ancora stata raccontata. Molti possono aver formulato dichiarazioni di convenienza.

Così si spiegano le numerose contraddizioni in cui incappano Walter Mazzotta e Marco Vitale, gli amici più intimi di Luca e Marirosa. È strano che nessuno abbia voluto approfondire, risolvere il contraddittorio. Adesso sarà gioco forza farlo. Dove erano Walter e Marco quella stramaledetta sera del 23 marzo 1988? Perché i loro alibi non vengono ripresi e valutati? Perché in una telefonata fra il fratello di Walter e la madre di Vitale si dice "Luca innocente ha dovuto subire"? Cosa ha dovuto subire questo ragazzo di buona famiglia poco più che ventenne? Perché Giampaolo Mazzotta (fratello di Walter) definisce Marco Vitale "un traditore"? In cosa consisterebbe questo tradimento? Pochi giorni fa, l'avvocato della famiglia Andreotta avrebbe citato in giudizio (civile) la conduttrice D.ssa Federica Sciarrelli ed alcuni giornalisti della trasmissione televisiva di Rai 3 "Chi l'ha visto?". Motivo? Non è noto, ma pare che si riferisca alla propensione mostrata in alcuni ser-

vizi sui "fidanzatini" per l'ipotesi omicidaria rispetto a quella dell'incidente. Insomma, da un lato tutti chiedono giustizia per l'assassinio di Luca e Marirosa, ma, sotto sotto, qualcuno si ritiene danneggiato che non si sostenga la tesi dell'incidente? Resta solo qualche perplessità circa l'effettiva validità rappresentativa di quanto scrive l'avvocato Riccardo Laviola. Non meno preoccupante, appare l'insistenza con cui un noto giornale nostrano riferisce di una presunta (inventata, in realtà) ritrattazione del fotografo Cerabona. L'uomo ripete sin dal 14 maggio 2007 che non ricorda se è entrato in casa Andreotta prima o dopo la mezzanotte. La stessa versione fornita durante le "sommarie informazioni" rese alla D.ssa Rosanna Defraia (PM titolare del procedimento penale presso la Procura di Matera). Perché un giornalista esperto scrive di ritrattazione quando nulla è stato ritrattato? Perché un giornalista, decano dell'ordine, riporta in modo inveritiero e suggestivo i fatti real-

mente accaduti e oggettivamente documentati denunciando falsi scoop e pietose solidarietà? Sembra quasi di rivedere il clima di depistaggio che ha impedito l'accertamento della verità e delle gravissime responsabilità per vent'anni. Allora, contro ogni evidenza, si sosteneva la tesi della "morte per elettrocuzione" oggi quella della "ritrattazione di Cerabona". Bene ha fatto, Nino Grasso, ben noto per le sue coraggiose battaglie, ad invocare l'intervento dell'ordine regionale dei giornalisti. Ci associamo alla richiesta di accertamento dei fatti, delle eventuali violazioni dei doveri professionali e degli impegni deontologici, convinti che sia giunto il momento di dire una parola chiara, ferma e definitiva su certo giornalismo marchettaro che andrebbe debellato per il buon nome di tanti laboriosi giornalisti che portano addosso il peso e, in alcuni casi, i segni fisici del prezzo dell'indipendenza e della ricerca della verità (l'alopecia non c'entra nulla).

Chi controlla quanto petrolio si estrae in Basilicata?

di Claudio Galante

Arrivò anche il giorno dell'opposizione. Martedì 17 luglio 2007, il consiglio regionale si accingeva a votare la mozione di sfiducia proposta dai partiti dell'opposizione di centro destra contro il governo di centro sinistra che, da circa quindici anni, governa la regione Basilicata. Non entusiasmo nessuno questa debole opposizione che si riduce a presentare una mozione di sfiducia dopo aver atteso pazientemente e nel quasi totale silenzio che passasse la crisi della prima giunta De Filippo. Ricordiamo che quando gli assessori si presentarono dimissionari in Consiglio, la CdL, cavalierosamente, rinunciò al dibattito. E pazientemente ha atteso che si componesse il secondo "governo" De Filippo per avanzare la mozione di sfiducia. C'erano dubbi che la maggioranza, appena ri-

compattata dalla distribuzione delle poltrone assessorili, reggesse l'urto dei consiglieri coordinati da Latronico? Nessuno. E così è stato. Al massimo, l'azione di disturbo della Casa delle Libertà sarà servita per qualche ulteriore rifinitura e risistemazione delle poltroncine di seconda e terza fila sul loggione della politica regionale e sub-regionale, forse per contrattare un qualche sgabello anche per i poveri oppositori. Chissà, presidenza di commissioni, incarichi part-time e vari piccoli gesti di munificenza dei padroni del vapore che, invece, si sono concentrati sugli assetti amministrativi, occupazionali e gestionali della SEL (società energetica lucana). E cosa significhi la SEL in una regione che galleggia sul più grande giacimento petrolifero terrestre d'Europa non sarà certo necessario scrivere a lungo

per spiegarlo. E così, anche in questa occasione, mentre i consiglieri filosofeggiano di politica, bene comune e credibilità dei programmi, l'intelligenza che tutto controlla e spartisce già guarda e pianifica ai prossimi e succulenti bocconi. Lasciamo pure che qualcuno si appassioni ai (pochi) milioni di euro dell'eolico e si spenda per favorire questa o quella compagine societaria o, magari, tutte e non se ne parli più. Lasciamoli fare, dibattere, schierarsi e litigare. Tutto va bene per tenere lontana l'attenzione dalla SEL e dagli interrogativi che ancora non hanno risposta. Chi controlla quanto petrolio si estrae in Basilicata? A quanto ammonta "tutto il gas" che Total si è impegnata a versare (gratis) alla Regione Basilicata? Non si tratta di essere malfidati, ma nemmeno passare per chi, nel 2007, porta ancora l'anello al

nasò (per la verità, se ne vedono parecchi ma credo sia una questione di moda giovanile, ndr). La domanda resta, tuttavia, priva di risposta da circa dieci anni. Forse il sottosegretario Bubbico, già presidente e firmatario di buona parte degli accordi sul petrolio, potrà adoperarsi in sede governativa per sollecitare la nomina dei rappresentanti del governo in seno alla commissione di controllo (istituita dagli accordi bilaterali governo-regione) ma mai insediata. E magari, visto che c'è e conosce meglio di tanti altri l'intera questione, potrebbe aiutarci a ricostruire i dettagli della "vicenda petrolifera". Chissà che non sia d'aiuto per comprendere il persistere di certi equilibri e la sostanziale "pax-politica" di cui un centrosinistra tutt'altro che presentabile beneficia da parte di un centrodestra tutt'altro che battagliero.

CHI HA LIBERATO COSMA RUSSO E FRANCESCO ARENA?

Nigeria e Lucania unite da uno stesso destino. Terre ricche di risorse e popolazioni povere

di Nino Grilli

La città di Bernalda si stava apprestando a trascorrere le vacanze natalizie. Pochi giorni prima però una notizia sconvolse la cittadina lucana. Era il 7 dicembre 2006. I TG nazionali annunciarono la notizia: quattro persone rapite dai guerriglieri del Mend in Nigeria. Tre italiani ed un libanese. Uno dei rapiti era Cosma Russo, residente proprio a Bernalda. Lo sconcerto si impadronì dei familiari del rapito. Tutta la comunità bernaldese cominciò a vivere quella vicenda che appariva dai toni tragici. Bisognava fare qualcosa! Sì, qualcosa, ma cosa? Come sensibilizzare l'opinione pubblica? Come intervenire su di un Paese così lontano e sulle sua dura realtà? Gli unici a non perdersi d'animo fu il Comitato Cittadini Attivi di Bernalda. Un gruppo di volenterosi che hanno preso a cuore le vicende sociali ed umane che riguardano questo scorcio di terra lucana, così spesso tartassata e trascurata. Già il giorno dopo il rapimento (8 dicembre ndr) sul corso principale della città, in Corso Umberto,

appaiono come d'incanto quattro striscioni di solidarietà verso i rapiti. È un primo segnale di reazione, ma anche di voglia di sensibilizzare cittadini ed istituzioni su di un problema che certamente non bisognava sottovalutare. L'opera del Comitato non trova soste. Gli striscioni e le iniziative si susseguono. Il 16 dicembre la città di Bernalda risponde alle sollecitazioni del Comitato e sfilava per le strade del centro con una fiaccolata. Bernalda rivuole Cosma Russo ed i suoi compagni a casa. Natale è alle porte e chi si sacrifica, per lavoro, in terre lontane, come la Nigeria, merita di trascorrere le feste natalizie con i suoi familiari. Dall'Africa, però, la situazione non si sblocca. Il 24 dicembre il Comitato, allora, organizza un gazebo allestito per l'occasione in Corso Umberto. Le istituzioni, intanto, tacciono. Le feste natalizie trascorrono nell'angoscia per la famiglia di Cosma Russo e per quelle degli altri rapiti. I rapitori non sembrano avere alcuna compassione per queste sofferenze e continuano a dettare

le loro condizioni. È l'8 gennaio 2007. Il nuovo anno è iniziato. Il Comitato Cittadini Attivi torna alla carica. Chiede l'intervento della Croce Rossa, di Emergency e persino del Vaticano perché intercedano a favore dei rapiti. La Croce Rossa risponde e si dichiara disponibile ad attivarsi. Dalla Farnesina, la sede del Ministero degli Esteri, tramite i legali che assistono la famiglia Russo, arriva invece l'invito al Comitato di astenersi da ogni manifestazione pubblica e dalle richieste di interventi umanitari. Si pensa che possa essere un segnale positivo. Ma invano. Dopo una settimana, però, sono proprio i rapiti, messi in condizione dai rapitori di stabilire un contatto con i familiari di Cosma Russo, a chiedere l'intervento del Comitato Cittadini Attivi. Ripartono, allora le iniziative di sensibilizzazione. E la gente partecipa compatta. Una nuova fiaccolata (22 febbraio ndr) vede persino la presenza del Lhama tibetano. Si sveglia anche mamma Rai. In diretta su Rai News 24, Piero Badaloni evidenzia quel caso che non appare per

niente tranquillo. La preoccupazione della famiglia Russo e della comunità tutta è palpabile. La diretta ha luogo proprio davanti alla sede municipale di Bernalda, dove è stato organizzato un sit-in. Vengono persino lanciati appelli, in lingua araba, da parte di alcuni immigrati della comunità metapontina. Dalla Nigeria arriva, tra la commozione generale, la voce di Cosma Russo. Si spera in una pacifica soluzione della vicenda. Ma si è destinati ancora a soffrire. Il 5 marzo il Comitato organizza un nuovo sit-in davanti al Centro Oli di Viaggiano. È lì sul petrolio che si gioca la partita. E' lì, con ogni probabilità, che ci sono gli interessi dei guerriglieri del Mend. Non già quelli della persecuzione personale verso onesti lavoratori emigrati. Alla protesta si associa e si mobilita anche il CSAIL-Comitato per lo Sviluppo delle Aree interne-impegnato nella lotta che intende far diventare il petrolio lucano occasione di benessere per le sue popolazioni. I due Comitati, tramite un comunicato indirizzato al Mend, all'Eni-Agip ed alle istituzioni italiane, rivolgono al-

luni segnali di disponibilità: un poliambulatorio mobile attrezzato per gli abitanti del delta del Niger; la proposta di scambio degli ostaggi con due rappresentanti dei Comitati (Tamburano Pietro e Massaro Filippo ndr); - la garanzia ad impegnarsi presso le sedi istituzionali competenti, italiane ed europee, per il riconoscimento che il petrolio del Niger sia riconosciuto come proprietà dei nigeriani. Un comunicato che sulla stampa locale (Nuova del Sud) viene riportato il giorno dopo in parte, "tagliato" del secondo punto fondamentale in esso riportato. Il sit-in di Viaggiano continua anche il giorno seguente. Da Villa d'Agri parte una nuova imponente fiaccolata che percorre il tragitto fino al Centro Oli. E finalmente arriva dopo tanto tempo un primo segnale rassicurante dalla Farnesina (8 marzo ndr). A Roma arriva (12 Marzo ndr) anche il Presidente della Nigeria che ha un colloquio di due ore con Romano Prodi. È la fine di un incubo. Poi è la grande gioia per la liberazione degli ostaggi. La grande festa in piazza. La commozione di tutta

la comunità bernaldese. Sul palco Cosma Russo, abbracciato dalla consorte e dai familiari. È commosso per tanta accoglienza. Sul palco salgono però anche tanti personaggi. Che finora avevano brillato per la loro assenza. Sono i politici (o politicanti?) di turno. Tutti voglio accreditarsi un merito che proprio non gli appartiene. Approfittano però della "vetrina". Gonfiano il petto come se avessero veramente contribuito alla liberazione di Cosma Russo e degli altri. Sul palco tentano di salire anche i componenti del Comitato Cittadini Attivi. Ma, a loro, viene quasi impedito di salire. Come se non avessero avuto alcun merito in quella tormentata vicenda. La famiglia del rapito ritrovato, però, che ha potuto apprezzare l'impegno del Comitato riesce a farli almeno salire sul palco ad esprimere la loro solidarietà per un cittadino, un amico che è finalmente tornato a casa sua, dalla sua gente. Subito dopo si è pregato anche per padre Bossi a cui è toccata la stessa sorte e che giovedì finalmente è stato liberato.



CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

SHARP

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsl@libero.it

Oltre La Polis

Arrivano i soldi, ma le barre restano dove sono

A Rotondella le barre altamente radioattive ci sono e ci resteranno ancora

di Giuseppe Sagittario

Tutto a posto, all'Itrac di Rotondella, comprese le barre di Elk River. Arrivano i soldi, ma le barre restano dove sono. Gli americani non le rivogliono più, la Francia nemmeno in quanto del ciclo Uranio-Torio, quindi non riprocessabile presso i loro stabilimenti, per cui le 64 barre di irraggiate dell'impianto nucleare americano devono restare lì dove si trovano, nella piscina dell'Itrac di Rotondella, in attesa che qualcuno al mondo metta a punto una tecnica capace di riprocessarle. Le barre restano lì dove si trovano, però in compenso arrivano i soldi per la compensazione ambientale previsti dall'ex Decreto "Scanzano". Almeno qualcosa di buono da quella vicenda se ne è ricavato. Anche se solo per l'8%. Il grosso della torta, infatti, andrà agli altri siti nucleari, qualcuna li definisce ex nucleari, italiani. Lo

ha stabilito il Governo con la sottoscrizione, mercoledì 18 luglio scorso, da parte del Ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio del decreto che, una volta sottoscritto dal Cipe, consentirà ai comuni di Trino Vercellese, Saluggia, Bosco Marengo, Casaccia, Rotondella, Latina e Sessa Aurunca, ma per il 50% e nelle stesse proporzioni assegnate ai singoli comuni anche alle rispettive province di Vercelli, Alessandria, Roma, Matera e Caserta, di spartirsi una torta di 135 milioni di euro quale risarcimento per la presenza sul proprio territorio di siti "ex nucleari". Per Rotondella, che ex non è, in quanto le barre altamente radioattive ci sono e ci resteranno ancora, chissà fino a quando, è stato stabilito che arriveranno "solo" l'8%, pari ad "appena" 6 milioni e 200 mila euro. Questi i soldi che andranno al Comune di Rotondella, che li utilizzerà

per la tutela e la promozione del proprio territorio. La Sogin, poi, che con questi finanziamenti non c'entra nulla, da parte sua ha stanziato 80 milioni di euro per il Piano sicurezza, che riguarda tutti i siti nucleari o ex italiani. Il Progetto è stato presentato martedì 17 luglio scorso ai sindacati confederali a Roma. Degli 80 milioni di euro, 72 milioni saranno destinati all'adeguamento degli impianti e 8 alla formazione del personale e alla comunicazione. Per quanto riguarda l'Itrac di Rotondella saranno utilizzati per completare la riparazione della condotta che collega l'impianto contenente le barre di Elk River al mare, ricostruire il gabbietto inghiottito dal mare a causa dell'erosione costiera e portare avanti la realizzazione dei lavori di bonifica e decontaminazione dell'impianto e del materiale radioattivo presente nel centro. A comincia-

re dalla "fossa irreversibile", oggetto di trasudazioni radioattive e polemica nell'autunno scorso. Resta il problema delle barre di Elk River, ma per queste non è stato previsto alcun finanziamento, per cui bisogna accontentarsi, per ora dell'8% delle somme previste per la compensazione al Comune di Rotondella e alla Provincia di Matera. Evidentemente tanto vale il rischio che i lucani vivono per la presenza delle 64 barre nucleari regalate a suo tempo al popolo lucano dal un governo che si definiva "amico". Anche se c'è chi, come i movimenti "No scorie" del Metapontino, non si arrende e insiste nel chiedere alle amministrazioni comunali, provinciali, regionali e al Governo italiano di "attivarsi per favorire in tempi brevi la restituzione delle 64 barre di Elk River allo stato presente nell'impianto Itrac di Rotondella".

Dalla costituente socialista

"La nostra missione è quella di tener duro quando tutti cedono; di alzare la fiaccola dell'ideale nella notte che circonda; di anticipare con l'intelligenza e l'azione la notte l'immane futuro." (Carlo Rosselli)

di Maurizio Bolognetti

Dopo aver sentito il neocoordinatore della Costituente Socialista, Nicola Mancini, affermare "...che i giovani sono indignati dalla cattiva politica che purtroppo impera nel mezzogiorno...", sorge più o meno spontanea una domanda: L'on. Mancini conosce davvero i quadri locali dello Sdi? Delle due l'una: o li conosce, e in tutti questi anni non si è accorto che lo Sdi nel nostro mezzogiorno, e nel mio mezzogiorno, è tra i principali protagonisti della "cattiva politica" o meglio dell'antipolitica, oppure non li conosce, e in questo caso tocca informarlo che buona parte dei suoi compagni concepiscono la politica solo come mezzo per occupare poltrone e sottoscala. Io che vivo in Lucania, io che vivo in un piccolo paesino del sud/mezzogiorno, credo e continuo a credere nel progetto Rosa nel Pugno e credo anche di aver dato corpo e tentato di dare forza a questo progetto, con la forza delle idee che nasce dal desiderio di partecipare alla costruzione di un nuovo possibile. Ahimè, mi sono, però, quotidianamente scontrato con la impossibilità di poter intraprendere con la "territoriale" dello Sdi qualsiasi tipo di interlocuzione politica. Ahimè, ho dovuto constatare che l'unico linguaggio parlato dalla "territoriale" socialista democratica era ed è in piena sintonia con i peggiori vizi del

regime partitocratico. In Lucania, terra che ha ospitato (suo malgrado) Eugenio Colomi, confinato in quel di Melfi, il socialismo, la sua nobile storia e le sue ragioni vengono quotidianamente irrisi, da chi, detto con brutale sincerità, sembra non avere né un passato, né un futuro, e potrebbe, e succede, passare da un contenitore all'altro con estrema disinvoltura. Non mi stupisco, dunque, di aver dovuto constatare che i compagni dello Sdi lucano abbiano da subito avvertito la Rosa Laica, Socialista, Liberale e Radicale come insopportabile fardello. Un caro saluto da un non più giovanissimo, che spera di poter invecchiare in un Paese e in un'Italia altra, e che continuerà, comunque sia e comunque andrà, a dar corpo ad una storia lunga, fatta di lotte, e che è pietra angolare su cui costruire il futuro. A dar corpo alla politica di chi, come Marco Pannella, il movimento Radicale Laico, socialista, liberale, libertario, anti-proibizionista... riesce a vedere lontano, continuando ad essere "giovane" e a rappresentare quell'alternativa al regime di cui c'è tanto bisogno.

TUTE SPORCHE

di Giovanni Di Lena
Non perdiamoci. Affrontiamo con senso di giustizia lotte e depressioni. Non cediamo al ricatto. Combattiamo le logiche sovrane per difendere ogni giorno la nostra vita. Non abbagliamoci più ai primi raggi del sole

di Ketty Monzo

IL PROBLEMA RANDAGISMO NEL METAPONTINO

Nel 2005, almeno secondo i dati rilevati dal Ministero della Salute, in Basilicata il numero presunto di randagi si sarebbe attestato sui 10 mila e 400 cani



Il randagismo. Uno problema ormai endemico nel Metapontino, come in tante altre parti della Basilicata. Manifesta tutta la sua gravità in questa estate calda estate, soprattutto in alcuni grandi centri della Provincia di Matera, come Policoro, Bernalda, Pisticci, Montalbano. Tanti e sempre di più sono i cittadini che lamentano la presenza dei branchi di cani randagi che si aggirano indisturbati per le strade urbane soprattutto nelle ore notturne. In alcuni casi essi destano motivate preoccupazioni per la propria incolumità, oltre che per la propria salute. Il randagismo, in particolare quello urbano, porta, infatti, all'alterazione del pacifico rapporto di convivenza che è sempre esistito tra l'uomo e l'animale. Comporta anche numerosi problemi di ordine igienico, sociale e sanitario. Anche se il diritto alla vita dei cani e dei gatti e di altri animali, è tutelato dalla Legge 14 agosto 1991 n. 281 e dalle derivanti leggi regiona-

li, che prevedono una serie di misure per contenere il fenomeno del randagismo, quali l'anagrafe canina, la sterilizzazione, il contenimento dei cani randagi in appositi rifugi, l'educazione sociale per la convivenza con gli animali da compagnia da affermare sino dalla formazione scolastica di base. L'articolo 4 dell'accordo Governo-Regioni del 6 febbraio 2003 prevede la realizzazione di una banca dati dell'anagrafe canina e stabilisce l'istituzione di rifugi, la sterilizzazione e il tatuaggio per tutti i cani. Ma -a quanto pare- la legge resta ancora, di fatto, inapplicata. Riscontra, da un punto di vista pratico, molte carenze e scarsa applicabilità. Sono, infatti, pochi i canili nella Provincia di Matera. Quelli esistenti, da soli, non riescono a soddisfare il problema, visto l'aumentare del numero dei cani randagi. Le iniziative per risolvere il problema sono poche, rare e di difficile realizzazione. Tra queste quella dell'amministrazione comu-

nale di Montalbano Jonico, il cui Consiglio Comunale, proprio mercoledì scorso, ha approvato la concessione ad un'associazione ambientalista ed animalista, l'Apaa (Associazione per la protezione degli animali e dell'ambiente) di un'area di proprietà del Comune, ove realizzare un canile attrezzato. D'altra parte, bisogna pur fare qualcosa. Il fenomeno del randagismo canile fa registrare ormai dati che non possono più essere sottovalutati. E' un problema che va affrontato e risolto con urgenza e determinazione. Basti pensare che nel solo 2005, almeno secondo i dati rilevati dal Ministero della Salute, in Basilicata il numero presunto di randagi si sareb-

be attestato sui 10 mila e 400 cani. Un numero destinato sicuramente a crescere, se non si adottano opportuni provvedimenti. Rispetto per gli animali, quindi, soprattutto per i cani, amici degli uomini da sempre, ma senza tuttavia far venire meno le necessarie e dovute garanzie per la sicurezza dei cittadini e la salute pubblica. La buona e corretta convivenza tra uomini ed animali da affezione non può che fondarsi sul buon senso, sul rispetto della diversità naturale che esiste tra uomini e animali. E per fare questo sono necessari strumenti idonei, precise normative e adeguati servizi per la tutela della salute, degli uomini e degli stessi animali.

Rina
arredamenti

di Rina Ferdinando

**MOBILI CLASSICI, MODERNI,
ETNICI E ARTE POVERA
CASALINGHI - REGALI - SCOLASTICI
GIARDINAGGIO - GIOCATTOLI
GONFIABILI - VIMINI - NATALIZI**

Sede Amministrativa ed Esposizione:
C.da Pianoro, 21 ROTONDELLA (Mt)
tel. 0835.504408 Fax 0835.504902
mail: rinaarredamenti@tiscali.it

OPERAZIONE PEUGEOT FRESH.
CHE NE DITE
DI RINFRESCARVI UN PO'?

PEUGEOT 207 A PARTIRE DA 10.300

PIU' 1 ANNO DI INCENDIO E FURTO
IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT FINANZIARIA

207 DA 10.300 €	206 DA 8.900 €	307 STATION DA 12.900 €
-----------------	----------------	-------------------------

IL CLIMATIZZATORE È INCLUSO NEL PREZZO. E CON PEUGEOT FINANZIARIA 1 ANNO GRATIS DI POLIZZA FURTO E INCENDIO "UNIQUE" E ANTIFURTO "IDENTICAR".

Prezzi riferiti ai modelli 206 Effort Terribile 3p 1.4 benzina listino 11.800 euro incluso clima manuale; 207 One Line 3p 1.4 benzina listino 11.650 euro incluso clima manuale; 307 Station D-Sign 1.4 benzina listino 16.700 euro incluso clima manuale. Prezzi validi per qualsiasi permuta (207 - 307 Station) o restituzione comprensivi di contributo statale per Euro 0 o Euro 1 (206 - 207 - 307 Station). Offerta non cumulabile con altre in corso salvo approvazione di Peugeot Finanziaria. Scade il 15.07.07.

PEUGEOT raccomanda TOTAL.
Consumo combinato (litri/100 km urbano da 5,4 a 9,8; extraurbano da 3,7 a 6,3; combinato da 6,2 a 7,7; emissioni CO₂ g/km da 113 a 181).

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot, Autonoleggio Europcar
Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera - Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it - www.lionservice.peugeot.it

La Polis

I Rioni Sassi ai materani

Un concorso di idee per la gestione degli immobili negli antichi rioni

Gli antichi rioni Sassi appartengono ai cittadini materani. Certo! I Sassi di Matera stanno andando in rovina. Certo! I piani di riqualificazione per i Sassi4 sono solo sulla carta. Certo! Occorre adottare qualche buona soluzione per evitare che i Sassi si distruggano ancor di più. Certo! Nell'attesa che il multiforme ingegno del nuovo assessore con delega proprio ai Sassi si metta in moto per davvero non ci rimane che affidarci ai corsi e ricorsi storici. E suggerire magari qualche idea utile. Almeno quanto tale si è rivelata in un recente passato. Negli antichi rioni vi sono innumerevoli immobili abbandonati, assegnati (e abbandonati). Non si è in grado di fare un vero censimento, ma sicuramente nel Palazzo di Via Moro, presso gli uffici competenti, le risposte in merito non mancherebbero di certo. Immobili che potrebbero essere affidati a cittadini materani che si dovrebbero impegnare ad utilizzarli per promuovere la divulgazione, l'immagine e lo sviluppo culturale dei rioni Sassi. Non già per adibirli a seconda o terza casa, per snob o come proprietà da esibizionismo. Ma per rendere giustizia ad un habitat rupestre con i suoi valori

e la sua millenaria tradizione. Basterebbe perciò ricorrere ad un escamotage che ha già avuto successo, almeno nelle intenzioni, in un passato recente. Un iter semplicistico da seguire. Si chiama "Concorso di idee per la gestione dei beni di proprietà dello Stato nei rioni Sassi di Matera" che il nuovo governo cittadino non dovrebbe avere difficoltà ad approvare con una sua apposita delibera. Una volta individuata questa miriade di immobili sparsi negli antichi rioni si dovrebbero mettere a disposizione dei cittadini che intendono utilizzarli. Del resto se gli immobili, sono oramai liberi da persone o cose, potrebbero essere occupati da ignoti, potrebbero essere soggetti ad atti vandalici. E allora non è meglio farli diventare oggetto di un bando pubblico? Purché bando pubblico sia veramente! Con tanto di affissione all'albo. Con la dovuta pubblicità. Mettendo tutti gli interessati in condizioni di parità. Evitando di fare in modo che l'opportunità possa essere utilizzata solo da pochi intimi. Evitando il sospetto che l'azione possa essere considerata ad personam. Nel "concorso di idee" il Comune stabilirà i criteri e gli obblighi per l'utilizzazione degli immobili. Potrebbe decidere di assegnarli in locazione per alcuni anni. Nove, per esempio. Potrebbe fissare un

canone di locazione, in proporzione all'immobile da assegnare. Potrebbe stabilire modalità di manutenzione, ordinaria o straordinaria che sia. Potrebbe stabilire modalità e termini entro cui presentare le proposte. Selezionare le proposte presentate. Magari affidandole ad un apposita commissione giudicatrice. Che dovrebbero tenere conto del programma d'investimento per l'attività proposta. Tenere conto se l'idea potrebbe consentire un piano occupazionale nell'ambito di quell'attività. Tenere conto se la proposta possa consentire un miglioramento, funzionale e tecnologico, oltre che a realizzare ipotesi di valorizzazione dei tipi edilizi degli immobili in questione. Gli interessati, a loro volta, dovrebbero produrre ogni documentazione che l'Amministrazione Comunale riterrà utile per garantirsi sull'utilizzo dell'immobile, sulla professionalità e sul rigore morale dei richiedenti. Scaduti i termini indicati dal bando, il "concorso di idee" passerebbe alla sua fase attuativa. Ne verrebbe fuori, in relazione ai punteggi assegnati dalla commissione giudicatrice, la relativa graduatoria da approvare. Che consentirebbe, a sua volta, di procedere all'aggiudicazione degli immobili richiesti sulla scorta della posizione occupata nella medesima graduatoria. Sa-

rebbe sufficiente a questo punto che un Dirigente Comunale fosse nominato con il compito di adottare idonee e preventive misure di sicurezza nel trattamento dei dati personali ed un responsabile del procedimento amministrativo per completare il quadro normativo. Un'ultima fase potrebbe essere affidata ad eventuali ricorsi, entro i termini di legge previsti e tutto sarebbe chiaro e limpido nella sua esecuzione. Non mi pare una cosa poi così difficile. Anzi direi che sarebbe fin troppo semplice. Anche perché, in passato (nemmeno tanto lontano) un simile procedimento è stato adottato dall'Amministrazione Comunale di Matera. L'unica eccezione potrebbe essere che quell'Amministrazione non era dello stesso colore politico. Ma, in fin dei conti, trovare una qualche soluzione che possa andare in direzione della "salvezza" dei Sassi può avere una colorazione politica? Non credo proprio! Ci vuole la famigerata "volontà politica"? Ripetiamo, in un recente passato questa "volontà" c'è stata. Cittadini materani ne stanno fruendo. Anche con considerevoli vantaggi. Perché allora non provarci ancora? Se quell'iter adottato è tornato utile, bisognerebbe farne tesoro! Perché allora non provarci ancora?

(N.G.)

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NELL'AREA DI METAPONTUM

I ritrovamenti archeologici nell'area di Metapontum ad opera dell'equipage dell'Università di Austin del Texas, diretta dal prof. Joseph Coleman Carter, testimoniano la ricchezza del patrimonio locale che ha bisogno di ulteriori iniziative di valorizzazione e promozione". I più recenti scavi dovuti all'appassionato lavoro del professor Carter e di giovani studiosi volontari statunitensi, sono iniziati negli anni 60 nel Metapontino.

Da allora è stato possibile scoprire interessanti aspetti della storia antica della Basilicata. L'istituzione del Centro di Agroarcheologia presso la sede nei locali dell'Azienda agricola sperimentale dimostrativa "Pantanello" di Metaponto, con il coinvolgimento del Dipartimento Agricoltura della Regione, testimoniano quanto detto dal prof. Carter, ossia che dopo il rinvenimento di reperti e testimonianze per completare il lavoro è neces-

sario consentire la massima fruizione del patrimonio archeologico consegnato dagli studiosi perché diventi occasione di studio e di conoscenza. Diventa pertanto importante il ruolo sempre più rilevante che deve svolgere la scuola di specializzazione in archeologia a Matera dell'ateneo lucano, che di recente si sta occupando di circa 100 siti fortificati delle province di Potenza e Matera, attraverso una lettura attenta dei risultati degli scavi

per evidenziare la stratificazione degli insediamenti, tra i quali gli scavi di Altojanni, in agro di Grottole (Matera), e di Satriano di Lucania (Potenza). Altro progetto in atto è quello della Summer School "Applicazioni Scientifiche e Tecnologiche in Geo-Archeologia: Metodi non distruttivi per lo studio dell'ambiente, della topografia e dell'urbanistica", in fase di attuazione da parte del Dipartimento Formazione-Lavoro-Cultura, con

il conferimento di 10 borse di studio, 8 per studenti italiani (4 in possesso di laurea di primo livello (triennale) in area umanistica e letteraria e 4 in possesso di laurea di primo livello (triennale) in area scientifica) e 2 per studenti stranieri in possesso dei medesimi requisiti. L'iniziativa rientra nel programma Gel, Giovani eccellenze lucane, del Patto con i giovani ed è realizzata con la collaborazione dell'Università degli studi della Basilicata.

>> segue da pag 1

Anzi precisa che per la medesima ipotesi di reato egli stesso ha sporto querela a Catanzaro, mostrando di conoscere perfettamente quale fosse la sede competente. Ma allora, cari magistrati competenti e titolati, se conoscete quale è la sede competente perché non applicate tanta scienza? Perché Matera è abbarbicata ad un procedimento su cui non ha alcuna competenza? Semplice, basterà analizzare le domande che Valori sta facendo in giro fra i giornalisti. Di chi sospetta l'intraprendente sostituto materano? Chi potrebbe aver fatto fuggire le notizie sulle inchieste tenute a Catanzaro? Perché il dr. Chieco dichiara alla stampa (TV compresa) che l'inchiesta è contro persone da identificare e, contemporaneamente, mostra di conoscerne l'identità rivelando che egli stesso ha sporto "querela a Catanzaro"? Anche in questo caso, non è ai lettori che si chiedono risposte, ma ai senatori, ai magistrati, al CSM, al Ministro Mastella, al Dr. Arcibaldo Miller ed a tutti quei funzionari che formalmente

sono stati responsabili di attività di coordinamento ed indirizzo, oltre che di amministrazione e controllo del sistema giudiziario italiano. L'ultima osservazione, il dr. Chieco, l'ha riservata all'on. Felice Belisario, autore di una interrogazione urgente al Ministro della Giustizia. Il coordinatore nazionale del partito dell'Italia dei Valori, "scandalizzato dalla notizia, appresa da fonti giudiziarie", secondo cui la Procura di Matera stava indagando, direttamente o indirettamente, sulla Procura di Catanzaro, ha chiesto che venisse verificata l'opportunità di mantenere il dr. Chieco nella Procura di Matera. Il signor Procuratore ha inteso bacchettare il deputato perché, benché membro dell'ordine forense, evidentemente non conosceva l'organizzazione interna della Procura della Repubblica. Infatti, ha dichiarato l'alto magistrato materano (già noto alle cronache per la poco edificante conduzione delle indagini sul rogo che distrusse il teatro "Petruzzelli" di Bari nelle vesti, allora, di semplice sostituto)

in assenza del Procuratore Capo i compiti a lui delegati verranno svolti dal sostituto vicario. Si dà il caso, ahinoi (ahiloro!), che il PM anziano che svolge le funzioni di procuratore vicario sia la D.ssa Annunziata Cazzetta, nei cui riguardi sono state presentate svariate denunce-querelle presso la solita procura di Catanzaro e che, udite udite, è essa stessa querelante per gli identici fatti e le medesime persone della querela presentata dal Dr. Chieco. Già, un bel pasticcio. Segnalato per tempo ai massimi vertici della giustizia, della politica e della commissione antimafia. Nessuno risponde e nessuno risponderà, perché, caro De Magistris, lo Stato di Diritto è in coma profondo. Allora è inutile attendersi solidarietà, sostegni, appoggi e aiuti. Occorre che ognuno faccia la sua parte, sino in fondo. Questa è già la rinascita dello Stato di Diritto. Che ci sia un punto, una piccola area, una modestissima enclave in cui il Diritto ed il desiderio di Giustizia hanno cittadinanza. Questa piccola realtà è, fortuna-

tamente, invincibile. Poiché affonda le radici nella natura stessa dell'uomo, nei suoi desideri più elementari, nelle sue istanze costitutive. Il desiderio di giustizia, il desiderio di verità, il desiderio di felicità, il desiderio di libertà. Così basilari che le ingiustizie di millenni, le menzogne di secoli e secoli, i dolori di interi popoli, le sofferenze e l'oppressione di intere nazioni non sono mai riusciti a cancellare e nemmeno a tacitare. Poiché il Diritto viene dopo l'uomo ed è per l'uomo, al suo servizio. Sua Eccellenza il Ministro Mastella, dovrà pur rispondere. Se non alle istanze dei singoli cittadini-elettori almeno a quelle dei parlamentari-eletti e sarà difficile che il Dr. Chieco, e, forse, altri suoi colleghi potranno continuare impunemente ad esercitare il ruolo di mentitori. Forse qualcuno ha ancora voglia di favoreggiare e proteggere un sistema corrotto e degradato che con lo Stato, con il Diritto, con la Giustizia e, persino, con il buon gusto, nulla hanno a che spartire!

Stacchiuccio

191° EPISODIO

... e la fallace pubblicità



Stacchiuccio è sempre portato ad apprezzare quelle forme di promozione del territorio. Soprattutto quando riguarda Matera. Qualche giorno fa a Matera, in Piazza Vittorio Veneto un grande tir ha effettuato una sosta. Promuoveva il territorio lucano. Ai visitatori distribuiva anche un accattivante opuscolo. Il titolo è senza dubbio suggestivo: Basilicata-Seduzioni di viaggio! "Sarà sicuramente pensata Stacchiuccio- seducente il quadro che sarà pubblicizzato su questo opuscolo. Lo leggerò con calma, perché me ne voglio gustare i contenuti." A onor del vero Stacchiuccio, preso dei suoi altri impegni quell'opuscolo non ha avuto modo di esaminarlo e quindi di "sedursi" nella lettura. Fatto sta che l'amico Cosimo, incontrandolo richiama la sua attenzione su alcuni particolari e su alcune espressioni utilizzate dall'estensore dei testi. "Udite! Udite! dice Stacchiuccio- penultima pagina dell'opuscolo (e già qui non ci siamo! Matera relegata in fondo nel suo ruolo di "seduttore" per il lettore) da leggo testualmente: "... poi d'un tratto qualcosa di aspro rapisce l'occhio: la lunare bellezza dei calanchi". I calanchi? Ma di quale città parla questo illustre autore? Ma sa almeno cosa sono i calanchi? Avrà scritto così, per sentito dire! Ma ci sarà mai stato a Matera questo signore?" Stacchiuccio cade dalle nuvole. Non riesce nemmeno a spiegarsi come sia possibile una bufala così grande. Ma non basta. L'attento Cosimo incalza nella sua osservazione e sollecita ancora la curiosità di Stacchiuccio. "Attenzione- dice Stacchiuccio- proseguiamo in questa dotta dissertazione sulla città di Matera. Leggo ancora testualmente: "... e così tra rigoglioso verde e "inospitale" roccia, fa capolino Matera, singolare "scatola cinese". Una "scatola cinese"? Le antiche, millenarie costruzioni realizzate nel tempo, i rioni Sassi paragonati ad una misera "scatola cinese"! Ma questo signore non deve proprio avere il senso della misura! Non si può certo ridurre quel che l'Unesco a dichiarato Patrimonio dell'Umanità ad un nemmeno fantasioso gioco orientale." Stacchiuccio è già fuori di sé. Vorrebbe strappare quella paginetta dell'opuscolo, ma Cosimo lo sollecita ancora a proseguire nella lettura. E la botta finale non manca. "Udite ancora- dice Stacchiuccio- leggo sempre testualmente: "... poi tutt'intorno, l'antica e spettrale presenza dei Sassi". Spettrale presenza? Un paesaggio che lascia a bocca aperta milioni di turisti e visitatori. Che rimane indelebile nella memoria di chi si affaccia da qualsiasi punto di osservazione. Che emoziona in maniera sorprendente chi si avventura nei contorti ed affascinanti vicoli dei rioni. Che richiama alla memoria la familiarità dei "vicinati". Che, magari, mariterebbero maggiore cura per renderli ancora più affascinanti. Che forse è l'unica vera perla contenuta in quell'opuscolo in grado di "sedurre" veramente il viaggiatore. Ridotti, invece, ad una spettrale che certo non promuove la sua immagine". Per Stacchiuccio la misura è colma! Vorrebbe scambiare due chiacchiere con l'autore dei testi dell'opuscolo. Ma non può fare altro che ringraziare il suo amico per avergli dato la possibilità di valutare la stoltezza di certe espressioni. A noi Matera continua a "sedurre" ogni giorno di più! Al diavolo l'opuscolo!

Plus Valore

Smetti di sognare!
Corri subito ad incassare

- ✔ Prestiti personali
- ✔ Prestiti ristrutturazione casa
- ✔ Prestiti acquisto auto-moto
- ✔ Fino a 40.000 euro*
- ✔ Delegazioni di pagamento
- ✔ Leasing auto
- ✔ Leasing strumentale
- ✔ A tutti i dipendenti e pensionati;
- ✔ In tempi rapidissimi
- ✔ Bastano pochi documenti

800-312323

PuntoPlus Matera - Emmegi Service s.a.s. (UIC A36152)
Matera - Via Conversi, 17

IACOVONE

GIOIELLI

MATERA

Via del Corso, 9 - Via Nazionale, 86/88



BREITLING

1884

La famiglia vivente nel caldo soave della fede cristiana, è una realtà meravigliosa e va da tutti esaltata

<< famiglia, diventa ciò che sei! >>

di Rocco Zagaria

Un paio di anni fa, in occasione del premio "Verrastro" conferito all'associazione degli ex-parlamentari e consiglieri regionali della Basilicata a don Leo Santorsola, l'Arcivescovo mons. Salvatore Logorio riconobbe nel premiato la qualifica di "degno costruttore della civiltà dell'amore". Questo stupendo riconoscimento risulta ancor più meritato alla luce delle attività poi svolte dal movimento "FAMIGLIA E VITA" fondato vent'anni prima e sempre diretto appunto da don Leo. L'ultima importante iniziativa è stata la realizzazione di un convegno "intenso", il cui contenuto è stato pubblicato nell'elegante volume il cui titolo è stato mutuato da una celebre esortazione di Giovanni Paolo II: "famiglia, diventa ciò che sei!". Scorrendo le pagine delle relazioni, tutte molto penetranti, svolte da insigni studiosi, non si può non ammirare la ricchezza della riflessioni su una tematica così complessa e di primaria importanza quale è quella riguardante la famiglia. Sarebbe assai giovevole considerare tutte le note meditative che brillano nelle relazioni, che spaziano dalla finezza dell'analisi sui concetti legati alla persona, all'amore, alla libertà, fino alle de-

finizioni argomentatamente profonde dell'istituto familiare in sé. In rapporto a Dio. Sotto gli aspetti sociologico, etico e politico. E circa la sua fenomenologia attuale. Purtroppo debbo limitarmi ad alcune "evidenze" secondo me "salienti". Di scottante attualità è il dovere che la famiglia configurata dalla nostra Costituzione sia difesa dalle istituzioni, come giustamente reclama Rodolfo Casadei. La famiglia tradizionale è in crisi per varie cause che sarebbe stato bene approfondire (unica lacuna, a mio modesto avviso, dall'ampia trattazione in esame). Certamente alcune cause sono d'ordine socio-economico, altre di natura etica e di costume (le responsabilità dei massmedia, tanto più degradate da vip moralmente censurabili, sono state giustamente ritenute enormi) e tutte danno luogo a problemi da fronteggiare soprattutto dal potere politico. Non va negata una certa buona volontà dai governanti, la quale però è neutralizzata dal Disegno di Legge sui DICO e su cui l'On. Luisa Santolini durante un'incontro post-convegno, ha fermato la sua attenzione. Stupisce che alcuni esponenti cattolici illustri, di cui il laicato credente può menar vanto, non si rendano conto che ogni pur minimo ri-

conoscimento legale alle unioni di fatto è un colpo micidiale all'istituto familiare contemplato dalla Costituzione e già indebolito dai fattori su accennati. La famiglia sublimata dalla grazia sacramentale e vivente nel caldo soave della fede cristiana, è una realtà meravigliosa e va da tutti esaltata. Ma anche a prescindere dalla sua sacralità, la famiglia costituzionale, laica, va assolutamente protetta. Qualsiasi riconoscimento legale alle coppie di fatto è un arretramento della civiltà, una forma di imbarbarimento che può portare al sottrarsi dagli impegni solenni e dalle responsabilità elevate che si assumono con l'unione matrimoniale regolare quale frutto dell'evoluzione dell'uomo. Le coppie libere sono funzionali all'individualismo "permissivo e pervasivo", come è rilevato da Luigi Negri. All'individualismo si deve opporre il concetto di persona come "intento alterius" su cui insiste Grygiel, in linea con i pensatori laici illuminati come il nostro contrerario Mario Manfredi. Nell'ambito dell'ariosa disamina ad opera di Massimo De Angelis, sulla cristianità europea, nel considerare i movimenti culturali laicisti, mi è parso felice il richiamo a Del Noce laddove il marxismo è definito "un'eresia cristiana",

Ardita ma fondata è stata la convinzione di don Leo Santorsola che parla di una forte correlazione tra la crisi della famiglia ed la disoccupazione e il lavoro precario, quindi alla crisi economica. E' chiaro che la saldezza della famiglia è causa ed effetto del progresso economico. Fa piacere che tra le finalità del movimento "famiglia e vita" vi sia l'aiuto di quanti sono segnati dalla sofferenza familiare (tra cui separati e divorziati) e pertanto mi auguro che sia promossa la cessazione, riguardo ai sacramenti, della discriminazione a danno di chi ha subito la separazione e il divorzio. Lo stesso auspicio esprimo a favore di coloro che si dichiarano o sono ritenuti omosessuali (l'omosessualità non è voluta all'origine, anche se poi va vissuta senza vergogna e giustamente) ed altresì a favore di coloro che non sopportano oltre misura il dolore che li affligge, che desiderano morire. Anche i martiri a loro modo desiderano la morte! Pertanto confido che il movimento di don Leo Santorsola, teologo rigoroso, con il conforto dei soci intelligenti ed appassionati possa percorrere un itinerario culturale capace di contribuire efficacemente a risolvere positivamente i problemi più spinosi della nostra società.

Aniem Confapi sollecita maggiore trasparenza nei sistemi di gara

"Per ridare linfa al mercato dei lavori pubblici e rilanciare un comparto sempre più soffocato dalla modifiche introdotte a livello normativo occorre maggiore trasparenza nei sistemi di gara e fronteggiare il fenomeno dei forti ribassi, introducendo, per le gare sotto soglia, il meccanismo dell'esclusione automatica delle offerte anomale". Il presidente della sezione Edili dell'API Michele Molinari riapre il dibattito sulle modifiche al Codice degli appalti in seguito al confronto avviato a livello nazionale tra il ministro Di Pietro e i rappresentanti delle organizzazioni costituenti la Consulta Nazionale Aniem-Artigiani. "La presenza del presidente dell'Aniem-Confapi, Fabrizio Marchi all'Assemblea del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - commenta Molinari - è un segnale che conferma la disponibilità del Governo ad ascoltare le istanze che arrivano dal comparto dell'edilizia. Il mercato degli lavori pubblici - precisa il presidente della sezione Edili dell'API - va tutelato prestando particolare attenzione al tema dei sistemi di gara. Le imprese avvertono l'assoluta esigenza di una maggiore trasparenza, anche in considerazione dell'utilizzo ormai diffuso e generalizzato dell'offerta economicamente più vantaggiosa". In tal senso è stato chiesto di limitare la forte discrezionalità delle stazioni appaltanti e di regolamentare tale sistema di aggiudicazione valorizzando gli elementi del prezzo e della manodopera. La Consulta ha altresì riproposto l'esigenza di fronteggiare il fenomeno dei forti ribassi, introducendo, per le gare sotto soglia, il meccanismo dell'esclusione automatica delle offerte anomale già positivamente sperimentato dalla Regione Sicilia. E' stato inoltre sollecitato al Ministro il rilancio di una politica industriale non più orientata solo alle grandi infra-

strutture, ma fortemente caratterizzata anche dalla programmazione di interventi di recupero e riqualificazione urbana, nonché dall'adozione di misure stabili di incentivazione fiscale nel campo delle ristrutturazioni. Ulteriori indicazioni sono state espresse dalla Consulta per attivare misure a tutela delle Pmi, con particolare riguardo ai sistemi di affidamento dei lavori relativi alle grandi opere, sui quali è stato proposto l'introduzione di meccanismi che consentano di destinare obbligatoriamente una quota dei lavori alle Pmi, vincolando il contraente generale ad applicare i medesimi prezzi e condizioni concordate con la stazione appaltante". Nel corso dell'ultima Assemblea del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Consulta Aniem-Confapi ha chiesto interventi correttivi sui sistemi di gara finalizzati a:

- introdurre il sistema di verifica delle offerte anomale già adottato dalla Legge Regionale Sicilia;
- fissare una disciplina che consenta un utilizzo meno discrezionale dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valorizzando, in particolare, l'elemento prezzo;
- prevedere che l'attestazione per progettazione e costruzione sia condizione sufficiente per partecipare a tale tipologia di gare;
- garantire un livello di qualificazione minima alle imprese che, nel periodo oggetto della verifica dell'attestazione, non hanno maturato lavorazioni nelle categorie per le quali sono attestate;
- verificare le certificazioni dei lavori svolti per conto di committenti privati attraverso uffici del Ministero dislocato sul territorio (S.I.I.T.);
- definire un sistema che garantisca la certezza di pagamento dei subappaltatori, anche attraverso il pagamento diretto della stazione appaltante;

"STELLA SENZA NOME 2"

Nonostante il caldo afoso, i 20 corsisti materani, di "Stelle senza nome", giunto alla II edizione consecutiva del progetto hanno realizzato il loro colorato e speciale murales! Un progetto nato dall'interazione di due enti dalla città dei Sassi, l'Istituto superiore "I. Morra" e la Cooperativa sociale il "Sicomoro", un progetto per l'integrazione (hanno partecipato anche 8 ragazzi diversamente abili, alcuni studenti dell'Istituto scolastico), per la conoscenza dell'arte dei murales e delle varie



tecniche. Il corso, iniziato il 25 giugno e terminato il 19 luglio ha fornito la conoscenza anche di affreschi delle chiese cittadine. Il tutor scolastico è stata la docente Chiara Scalcione e la tutor esterna Maria Letizia Ditaranto. Tra gli esperti del progetto P.o.n. modulo3 2b c'erano Lucia Surano, Erica Cotugno, Giuseppe Pentasuglia ed Elena Musci. Mentre le orientatrici sono state Lucia Cifarelli e Monica Cicale. Nel pomeriggio di giovedì 19 luglio, dalle ore 16.00 sono state eseguite le ultime pennellate.

apimATERA

Associazione delle
Piccole e Medie Industrie
della provincia di Matera

IL TRENO DEI DESIDERI È PARTITO NEL 1903...PRIMA O POI ARRIVERÀ!

di Luigi Mazzoccoli

Sono passati 104 anni da Zanardelli a Di Pietro, ma quel binario è ancora "triste e solitario"

Ciuf ciuuf, ciuf ciuuf... Ne è passato di tempo da quando, ogni volta che sentivamo quest'inconfondibile suono, ci precipitavamo fuori per ammirare sognanti lo spettacolo del treno che passava: la casetta dove da bambini trascorrevamo un paio di settimane di vacanze al mare era infatti proprio accanto al passaggio a livello. Era la fine degli anni '70 e già da un decennio impazzava Azzurro, canzone ispirata dal grande genio creativo di Paolo Conte e resa famosa dall'imparaggiabile voce di Adriano Celentano: "...e allora io quasi quasi prendo il treno e vengo...vengo da te, ma il treno dei desideri nei mie pensieri all'incontrario va!". E all'incontrario, molto all'incontrario, ma nel tempo, bisogna andare per rintracciare le origini dell'annosa e travagliata questione "del treno dei desideri" dei materani, tornata alla ribalta in queste ultime settimane. Il caso ha voluto che proprio qualche giorno fa venissimo in possesso di un eccezionale documento, una copia de "L'Avvenire - giornale democratico lucano" del 26 luglio 1903, ben 104 anni fa! È un regalo che il dott. Giuseppe Matarazzo ha ricevuto da un amico e che ha voluto condividere con noi, che ci pregiamo di essergli amici a nostra volta. Abbiamo letto avidamente le pagine di questo splendido foglio, che si

pubblicava allora a Matera "tutte le domeniche", come si legge sotto la testata. E così, tra un pezzo sulla morte di Papa Leone XIII e un brano di cronaca antica scritto in latino, ci è saltato all'occhio un articolo che illustra il "Progetto di legge per la Basilicata", presentato il 28 giugno 1903 dall'on. Giuseppe Zanardelli. L'anonimo cronista sostiene che dall'allora presidente del consiglio "...si adempie ad un dovere alto ed umano, politico e civile verso la disgraziata Irlanda d'Italia". Sì, la nostra terra era allora accostata alla martoriata Isola Verde... magari lo fosse adesso che quella terra vive un grande momento di splendore! Nel tempo la Lucania è stata poi definita California del Sud (ma ce n'è mai stata una del Nord?) ed ora semplicemente... "Basilicata che bello!"...ricordate? Zanardelli aveva in effetti assunto un solenne impegno nel corso del suo viaggio in terra lucana nel settembre del 1902: particolarmente intensa era stata la tappa a Matera, dove - come riporta "La Scintilla", altro giornale dell'epoca - "si voleva il lavoro per guadagnare di che sfamare le famiglie languenti nei tuguri dei due Sassi, donde da lunghi anni si levavano tanti gemiti, dove senza speranza si moriva". Ma si aveva anche il grande senso civico di reclamare la ferrovia: era dal lontano 1879 che i materani avevano avanzato questa sacrosanta



Il passaggio a livello ferroviario in via Annunziatella (1965)

rivendicazione, tanto che "...i fatti dovrebbero e potrebbero seguire al progetto di legge - prosegue l'articolo, con accento vagamente sarcastico - certo poteva quest'ultimo presentarsi prima; ma meglio tardi che mai". Il tono si fa poi più appassionato quando si entra nel merito dell'intervento ritenuto appunto più significativo tra quelli previsti dalla proposta di legge; l'articolo 29 stabiliva infatti lo straordinario contributo governativo dell'importo di 8.000 lire a chilometro per 70 anni, alla costruzione della ferrovia da Bari a Matera e Ferrandina con prolungamento sino a Padula: "...la ferrovia da noi sospirata, la ferrovia in cui mettemmo sin dai primi anni il palpito del nostro cuore e della nostra mente ed a

cui dedicammo le migliori energie, la ferrovia entra in una fase risolutiva". Che tenerezza, che purezza d'animo in quell'anonimo cronista! Non erano passati "nemmeno" trent'anni dalle prime istanze e già s'illudeva che la questione fosse risolta...In realtà si era fatto un po' prendere la mano (anzi, la penna) dall'entusiasmo, ma era stato solo un attempo; ben presto infatti, torna a prevalere quel senso fatalistico di prudenza - chiamiamola pure diffidenza - radicato da tempo in noi meridionali ed ancor più accentuato nel popolo materano: "Però, secondo il nostro debole parere - continua infatti l'articolo - anche col sussidio di 8.000 lire occorrerà tempo ancora per potere subito udire il fischio". In ef-

fetti di tempo ne è passato e...ne passerà! Chissà, magari il buon Dio gli avrà concesso di udire il fatidico fischio almeno lassù in Cielo, dove nel frattempo sarà volato...Per la cronaca, anzi per la storia, la proposta di legge di Zanardelli fu promulgata il 31 marzo 1904, tre mesi dopo la morte dello stesso statista, che così non avrebbe mai visto materializzarsi il grande impegno profuso per la ferrovia a Matera...neanche noi per la verità, ed è passato oltre un secolo! Ci consoliamo però con il singolare primato che la città ha intanto conquistato e poi consolidato nel tempo: è capoluogo di provincia ma, unico in Italia, non ha la ferrovia! Nel 1986, in realtà, erano iniziati i lavori per la realizzazione della fantomatica tratta Matera-Ferrandina, sulla cui utilità preferiamo sospendere il giudizio, sebbene, chissà perché, tutte le volte che ci pensiamo, ci viene in mente il "binario triste e solitario" della nota canzone di Claudio Villa...Da allora sono trascorsi 21 anni e, pare, siano stati spesi oltre 500 miliardi delle care vecchie lire (compresi, forse, i circa 50 milioni della legge Zanardelli...), ma quel "binario" è sempre lì, ancor più "triste e solitario"! Nel frattempo la vicenda ha assunto i contorni della farsa: dal beffardo spot di Trenitalia, che a Natale 2005 invitava lo Zio Pietro a venire a Matera in treno, al canzonatorio trenino umano

capeggiato dal Trio Medusa delle Iene, unico che al momento è possibile far partire dalla desolata "stazione" di La Martella; dalla firma che l'on. Pecoraro Scania appose platealmente nel giugno 2006 - in piena campagna elettorale - su un simbolico assegno da 80 milioni, a garanzia dell'impegno che avrebbe assunto per risolvere la questione, alla tardiva (ed un po' patetica) indignazione del sindaco Porcari che solo nel febbraio scorso, a pochi mesi alla scadenza del suo mandato, chiese a gran voce di conoscere i nomi dei responsabili dell'isolamento ferroviario di Matera... insomma, una barzelletta nazionale! Tanto che ormai si accolgono con filosofico disincanto le periodiche rassicurazioni che provengono da Roma, l'ultima proprio qualche giorno fa: "La linea ferroviaria Matera-Ferrandina sarà completata entro il 2009 - ha garantito il ministro Di Pietro - Ci sono circa 120 milioni di euro per realizzare la tratta, interamente finanziati dallo Stato". Allora chissà che finalmente tra qualche anno potremo davvero prendere il treno in questa benedetta città! Purché non succeda quanto funestamente declamava Mino Pausa, poeta "sepolcrale" magistralmente interpretato dal comico barese Emilio Solfrizzi dal duo Toti&Tata... Uno dei suoi più riusciti componimenti recita infatti: "Hai preso il treno...l'hai preso in pieno!..."

COSI' PARLO' ZARATHUSTRA

"Gli ignoranti, certo, il popolo, sono simili al fiume su cui continua a navigare una barca; e nella barca siedono solenni e mascherati i giudizi di valore"

Fit service
 SERVIZI
 Assistenza tecnica qualificata.
 Progettazione, realizzazione e
 manutenzione delle aree verdi.
 C.da Papalione - La Martella
 75100 - MATERA
 Tel/Fax 0835 307673
 cell. 339 1411290

di Pasquale La Briola

"...imparai allora il piacere di veder nero".

Ecosì una bella mattina di primavera Nietzsche sali in carrozza, salutato dalla madre e dalla sorella e si avviò alla stazione per prendere il treno che lo avrebbe portato a Basilea ove insegnò filologia all'età di soli 24 anni. Ignorava che stava andando incontro al suo calvario. Nietzsche usciva distrutto. Senza lavoro, senza famiglia, senza donna e senza figli, quasi senza amici e senza salute. Egli si trovava ora

"Il canto della malinconia" si compone di tre parti: le prime due in prosa, la terza in versi. Mentre faceva questi discorsi, Zarathustra si trovava vicino all'ingresso di una caverna; ma, alle ultime parole, si sottrasse ai suoi ospiti e fuggì per un breve momento all'aperto. "Oh, puri aromi intorno a me, - egli esclamò - ...oh, silenzioso beato intorno a me! Ma dove sono le mie bestie? Qua, qua, aquila mia e mio serpente! Ditemi dunque, bestie mie: questi uomini superiori tutti insieme mandano forse un odore di buono? ...Oh, puri aromi intorno a me! Adesso soltanto so e sento quanto vi amo, bestie mie!". E Zarathustra disse ancora una volta: "Io vi amo, bestie mie!", ma l'aquila e il serpente si strinsero a lui, mentre egli diceva queste parole, e guardarono in su verso di lui. In questo modo rimasero tutti e tre insieme silenziosi, e aspiravano e sorseggiavano insieme la buona aria. "Giacché l'aria lì fuori era migliore che presso gli uomini superiori". In questo passo...Zarathustra non vuole mettere in evidenza

"IL CANTO DELLA MALINCONIA" da "COSI' PARLO' ZARATHUSTRA"



il fatto che gli uomini emanano un cattivo odore, ragion per cui è costretto a uscire dalla caverna, quanto la convinzione che il cattivo odore degli uomini lo porta ad amare le bestie. Tale elemento si deduce, nel caso particolare, da tre fatti. Il primo: l'aria all'interno della caverna non può essere tanto diversa da quella esterna alla caverna, dal momento che la caverna non è chiusa. Il secondo: il cattivo odore proviene dagli uomini "tutti insieme". Tutti insieme possono formare l'aria non un odore, e dunque l'aria che si respira nella caverna dipende dai corpi mortali degli uomini. Infine gli animali: l'aquila e il serpente, perché sacri a Zarathustra, sono altri nomi per indicare se stesso. Perciò egli dice: "Oh, puri aromi intorno a me! Adesso soltanto so e sento quanto vi amo, bestie mie!". Allora significa che egli

ama se stesso. L'aquila simboleggia in modo univoco ed inequivoco lo stagliarsi in alto nel cielo, il non contatto con la terra, la non contaminazione della terra, il fatto di guardare il mondo dall'alto, da una posizione diversa dal comune e che può far vedere il mondo in modo nuovo, dall'alto appunto, nell'insieme; e poi la vista dell'aquila simboleggia il vedere meglio, in modo più penetrante la terra. Il serpente, invece, rappresenta la terra, con il suo essere schiacciato di ventre, il suo strisciare è la figura simbolica contraria all'aquila. Rappresenta quel "rimanete fedeli alla terra" che Nietzsche aveva scritto nella prefazione allo Zarathustra. Entrambi gli animali rappresentano, inoltre, il selvaggio, il non essere addomesticato dagli uomini, il loro essere lontani dagli uomini e vicino alla natura.

La seconda parte dice che Zarathustra aveva appena lasciato la sua caverna quando il vecchio mago si alzò e, lanciata intorno una occhiata scaltra, disse: "E' uscito! E già, uomini superiori, che io vi solletichi con questo nome di lusinga, come lui ha fatto - già il mio malvagio spirito di inganno e di magia mi assale, il mio diavolo melanconico". Se egli esclama "e uscito!" appena Zarathustra lascia la caverna, vuol dire che rappresenta la stessa aria infetta che un momento prima aveva spinto lo stesso ad uscire dalla caverna. Insomma, assistiamo ad un cambiamento di scena. Ora è Zarathustra il cattivo odore, mentre prima il cattivo odore proveniva dagli uomini "tutti insieme". Allora, poiché respira il cattivo odore di Zarathustra, si sente come invaso da uno spirito malvagio, "spirito di inganno e di magia", uno spirito insomma che lo spinge ad un amore che è magia ingannevole. Più oltre lo chiama ancora "Spirito della malinconia serale", "Demonio del crepuscolo". Chi sarà questo spirito che Nietzsche chiama con tutti questi nomi? Qualcuno l'ha chiamato senza mezzi termini pessimismo, nichilismo (il niente) di cui è certo nemico radicale come abilmente ricorda Sossio Giametta in "Commento

allo Zarathustra". Il "Canto della Malinconia" si pone dunque come canto dello smascheramento, poiché il mago non accetta il disgusto di Zoroastro. Gli uomini superiori sono ancora affetti dalla grande nausea della vita e del mondo, da questo pessimismo che intorbidisce le coscienze e la filosofia dell'epoca, "per i quali il vecchio Dio morì". Zarathustra adesso sembra al mago "simile a una bella maschera di santo, simile ad una nuova stramba mascherata, di cui il suo spirito malefico si compiace". La terza parte conclude "Il canto della malinconia" scritta in versi. E' ancora il mago che parla tenendo in mano l'arpa. "Quando l'aria rischiarata, e sulla terra già della rugiada gocciola il conforto, alla vista nascosto, e non udito, poi che solo orna tenera, ai miti consolatori simile, quel conforto imprime allora, allora ti ricordi caldo cuore come assetato fosti". Così inizia la terza parte e ci sembra che il canto prenda le forme dello smascheramento e dell'autosmascheramento. Si può spiegare questo passaggio quanto più oltre si dice: "Questo il pretendente della verità? No! Giullare soltanto! Soltanto poeta!". Nietzsche si riconosce dunque non pretendente della verità ma

solo il giullare, il poeta della verità. Per rendere meglio l'idea si può aggiungere che per la strada compiuta fino a lui dalla filosofia come ricerca della verità, ai ragionamenti rigorosi e coerenti, ai sistemi di pensiero, non gli sono congeniali, e per questo a lui rimane una via, o meglio un sentiero inerpicato, difficile, che gli umani non possono percorrere.

Non gli resta che riconoscersi fuori gioco con la verità, e quindi menestrello, giullare, poeta. In tal modo il canto volge verso la fine: "così una volta anch'io piombai dai miei vaneggiamenti della verità, dai miei aneliti del giorno, stanco del giorno, malato di luce, piombai giù verso il crepuscolo, l'ombra: per una sola verità, bruciato e assetato". Immagini e idee forti che confermano il potente lirismo di cui è pervasa l'intera opera nietzscheana e che vengono messe al servizio dello svelamento della verità di cui Zarathustra, mitico profeta e legislatore persiano, esprime con chiaroveggente precisione. Il Canto della malinconia esprime pienamente l'emozione della sofferenza che è la radice della sua produzione nella quale esalta il valore della conoscenza di cui il mondo greco ne costituisce il modello.

L'aquila e il serpente, animali sacri per Zarathustra

"Io vi amo, bestie mie!", ma l'aquila e il serpente si strinsero a lui, mentre egli diceva queste parole, e guardarono in su verso di lui.



In questo modo rimasero tutti e tre insieme silenziosi, e aspiravano e sorseggiavano insieme la buona aria. "Giacché l'aria lì fuori era migliore che presso gli uomini superiori".



"Parlami bel Danubio"

A Matera la mostra personale del pittore Tony Montemurro

La mostra si inaugurerà giorno 21 luglio alle 21,00 presso i nuovi locali della "Cremeria Vienna" in via B. Buozzi, 9 nei pressi di piazza S. Pietro Caveoso. Tony Montemurro, pittore Naif materano, autodidatta, è un pittore fanciullo dai capelli bianchi; fanciullo perché la sua arte gli permette di guardare sempre ai luoghi, alle cose e alle persone, sia del presente che del passato, con uno sguardo semplice e curioso come quello dei bambini. Le sue tele coloratissime esprimono il particolare amore per la sua terra: anche durante la permanenza in altri luoghi, distanti migliaia di chilometri dal suo natio, questo amore riecheggia in maniera dirompente e creativo spingendolo ad attingere a piene mani dal ricco cromatismo mediter-

aneo per trasporre sul piano figurativo l'incontro tra la sua città d'origine e la capitale austriaca: Vienna. Il Danubio gli parla. Il Danubio gli domanda e...Tony diventa un "pittore Narratore": caratteristica della sua pittura e proprio questa funzione descrittiva e narrativa degli elementi figurativi, e come un "cantastorie", Tony narra e divulga le vicende della sua Matera e della Civiltà contadina preservando questa ricchezza di memoria attraverso l'antropologia figurativa. La mostra è proposta ed allestita dall'Ass. Genius Loci di Matera e fa parte degli eventi: transizioni museali. L'ingresso è libero per tutti e nella stessa giornata si inaugura i nuovi locali della "Cremeria Vienna" con degustazione gratuita di gelato artigianale e serata musicale.

I CANTORI MATERANI A LUGLIO IN PROVENZA

Rappresenteranno l'Italia al 12° Festival internazionale

L'associazione corale Cantori Materani diretta dal M° Alessandra Barbaro dal 26 luglio al 01 agosto 2007 si esibirà in Provenza e Costa Azzurra nel sud-est della Francia dove è stata selezionata per rappresentare l'Italia al 12° Festival Choral International organizzato da L'Ensembles Polyphoniques en Provence e dalla Fédération Culturelle AIR-CLER-PROVENCE che ha luogo ogni anno nell'ultima settimana di luglio. I cori eseguiranno concerti tutte le sere in differenti comuni della regione. I luoghi per questi concerti sono diversi (chiese, sale da concerti, teatri e in esterna) per cui i Cantori adatteranno il programma in funzione del luogo nel quale si esibiranno. Arduo è il lavoro del Direttore Alessandra Barbaro che stilerà un nutrito programma comprendente all'occorrenza opere sacre, classiche e popolari nelle 6 città assegnate alla corale: 26 luglio- Gassin;

27 luglio- Marsiglia; 28 luglio-Salernes; 29 luglio-Chateaudouble; 30 luglio-Signes e si concluderà con un concerto il 31 luglio nella Cattedrale di St. Maximin insieme al coro Orfeon del Venezuela. Lo scopo del festival, afferma il suo presidente Robert FRANCESCATO, è quello di far scoprire al pubblico nuovi repertori di musica corale e di mostrare loro la ricchezza che il Canto corale effonde attraverso l'elaborazione di canti popolari e nuove composizioni. Inoltre, la formula di questo Festival propone anche una berve esibizione del coro della città ospitante all'inizio della serata a sugello del clima di fraternità che l'esperienza corale insegna. Di tutto rispetto la partecipazione delle altre corali che saranno protagoniste al 12° Festival insieme ai Cantori Materani: The University of Utha Singers (USA); Tonik (Lettonia); Chœur Aca-

démique de Petrozavodsk (Russia); Orfeon Universitario de L.U.Z. (Venezuela); Melodie (Repubblica Ceca); Evmolpeya (Bulgaria). Questo Festival ha raggiunto la 12a edizione, vedrà protagonisti cori di 7 paesi e di 2 continenti diversi e conterà 43 concerti in tutta la regione della provenza, inoltre il resoconto della passata edizione fa prevedere un'affluenza di pubblico complessiva di circa 20.000 spettatori. L'impegno è sicuramente oneroso ma, allo stesso tempo, anche molto stimolante, afferma il Presidente dei Cantori Materani Ferdinando Copeta, che assicura sin da ora il dovuto impegno per mantenere alto il prestigio dei Cantori Materani, della città di Matera, della Basilicata tutta oltre che dell'Italia. Per ulteriori informazioni sull'evento consultare il sito www.cantorimaterani.it, o contattare il numero 348.1559447.

Aurora
 INGROSSO CARTA DA IMBALLO
 PRODOTTI MONOUSO PER RISTORAZIONE E COMUNITA'
HOTELLERIE
ARTICOLI PER FESTE
 Via I° Maggio, 60 - Zona Paip
 (nei pressi dell'autolavaggio Di Lecce)
 Tel. e Fax 0835 388250

SEGNALETICA 3000 srlu
Antinfortunistica
 Via La Martella, 96 - Tel. e Fax 0835 259533 - 75100 MATERA
 e.mail: vendite@segnaletica3000.it - sito: www.segnaletica3000.it

Labirinti della Comunicazione

<<Nella dotta Atene Orazio, poco più che adolescente, cercava di apprendere cosa fosse il vero ed il bene; questa, l'aspirazione di tutta la sua vita, e la sua poesia, la traccia lasciata da un'anima sorridente sì, ma inquieta>>.

ORAZIO... la fuga del tempo e il suo "locus amoenus".

di **Luciana Liuzzi**

Orazio è una delle espressioni letterarie più alte della cultura mondiale ed è considerato il padre della "satira" romana. Scegliendo il genere satirico, il poeta si inserisce in un filone già esistente a Roma. Non dimentichiamo, infatti, che già nella fase pre letteraria si diffonde un genere composito, satira a carattere prevalentemente drammatico. In essa vi è un umorismo sorridente e critico nei confronti dei difetti umani, ma a differenza di Lucilio, la satira oraziana non è aggressiva. L'amicizia profonda e incondizionata di Mecenate incide in maniera rilevante nella vita del poeta, poiché gli consente di conoscere Augusto. I vantaggi, derivanti dalla conoscenza dei due, gli consentono di vivere serenamente, allontanando dalla sua mente l'incubo delle angustie economiche, ma egli ebbe la forza di non asservirsi al potere e di restare sempre se stesso. I temi delle satire oraziane sono attuali:

L'incontentabilità degli uomini mai soddisfatti, la necessità di essere tolleranti e indulgenti verso i difetti altrui, l'elogio della giusta misura, la celebrazione della vita in campagna.

È proprio su questo aspetto in particolare che vorrei soffermarmi. **Parlare di locus amoenus.** Nella frenetica dimensione esistenziale che caratterizza la post-modernità, può sembrare quasi paradossale, ma ritengo essenziale recuperare il rapporto uomo/natura, proprio partendo dalle riflessioni di un autore classico che continua a parlare. Nelle descrizioni paesagistiche, molto frequenti nel mondo



Quinto Orazio Flacco

(Venosa, 8 dicembre 65 a.C. - Roma, 27 novembre 8 a.C.)

Maestro di eleganza stilistica e dotato di inusuale ironia, seppe affrontare le vicissitudini politiche e civili del suo tempo da placido epicureo amante dei piaceri della vita, dettando quelli che per molti sono ancora i canoni dell'ars vivendi.

antico, sia greco che latino, predomina, invero, il tipo del locus amoenus, il "paesaggio ideale", la natura vista e rappresentata come bella e serena. Il paesaggio nella letteratura antica è, dunque, spesso, "paesaggio ideale". La natura viene, cioè, presentata in modo trasfigurato e idealizzato, caratterizzata da una eterna bellezza, fertilità e da una staticità quasi divina. Il locus amoenus è un piacevole rifugio ombroso dove poter collocare un momento di benessere con l'invito a bere e a cospargersi di profumi. È soprattutto un luogo della

mente, che crea nella natura una scenografia quasi conviviale, a metà strada tra sfondo bucolico, frescura dei rami che si protendono in un riparo, e il giardino, come rivela la presenza simbolica della rosa. L'amenità in Orazio vive nella sua doppiatezza, ovvero, vive in sospensione con l'orrore della natura. Siamo proprio noi a creare quadri idillici grazie alle eccezionali potenzialità della fantasia, dell'immaginario che si nutre di testi, di classici in primis. Le *Odi* di Orazio si ispirano ai lirici greci arcaici, in particolare ad Alceo e Saffo. I

temi delle poesie sono vari:

L'amicizia, l'amore, le esperienze quotidiane (incontri, banchetti, viaggi), lo scorrere del tempo, il trascorrere delle stagioni e della vita.

Frequentemente le *Odi* oraziane si presentano come invito o consiglio ad un interlocutore più giovane e inesperto del poeta (una ragazza, uno schiavo, un semplice amico), al quale Orazio vuole far giungere un messaggio di equilibrio e saggezza. La visione esistenziale del poeta lo spinge a godere le brevi gioie che la vita consente: l'amore, l'amicizia, la serenità infusa dalla natura, il buon vino, il calore di un focolare, come ricordiamo nell'*Ode I, 11*:

[...] « sapias, vina liques et spatio brevi / spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida / aetas: carpe diem, quam minimum credula postero ».

[...] « sii saggia, versa il vino ed entro un breve spazio di tempo tronca la tua lunga speranza. Mentre stiamo parlando, se n'è già fuggito invidioso il tempo: afferra la tua giornata, fiduciosa il meno possibile nel domani ».

Vediamo che il tutto si colora di una velata malinconia. In Orazio, dunque, l'unica felicità possibile dell'uo-

mo si trova nel cogliere i piaceri che il presente può offrire. Perciò non è necessario conoscere il futuro per affrontare gli eventi, perché la tensione verso il domani porta l'uomo solo a spreca- re il suo tempo già breve. L'invito di Orazio è quindi quello di vivere nel presente (*carpe diem*), di cogliere la vita giorno per giorno e attimo per attimo, senza riporre le speranze e le attese in un futuro che non ci appartiene. Ed è importante fare ciò soprattutto nella giovinezza, perché la vita è breve, e presto arriverà l'inverno della vita, con l'ombra incombente della morte. Orazio ritaglia la sua vita nell'oggi (spazio brevi spem longam reseces), per tentare di neutralizzare la fuga del tempo. È il caso di ricordare il greco Mimnermo che, per intima e profonda consonanza, ebbe in comune con Orazio soprattutto il fatto di non poter guardare con serenità alla vita umana che, come tutte le cose belle, ha lo stesso destino di un fiore: quanto più presto nasce tanto più rapidamente appassisce. Chi non ricorda la tristezza dolorosa dei versi di Mimnermo, dove i fiori della nostra esistenza, pronti a declinare, sono assimilati alla generazione delle foglie che germogliano nella stagione fiorita della primavera, sulle quali, analogamente a quella dei viventi, si stenderà, dopo la paurosa vecchiaia, il velo nero della morte! Diceva Epicuro, la cui filosofia influisce molto sul poeta venosino: "si nasce una volta sola, due volte non è concesso, in eterno non saremo più". È evidente che alla base del pensiero oraziano c'è il concetto del vivere serenamente, in un'ottica "distensiva" dello spirito.



Annamaria Cristiano
Naturopata - Floriterapeuta
per informazione e consulenze
chiamare il numero 0835.389463

Inviarmi la tua lettera alla redazione:
Il Resto - via Gattini 22, 75100 Matera

Il fiore delle persone intolleranti e criticone

"Ho 56 anni sono una casalinga, sposata da oltre 30 anni. Ho sempre apprezzato le buone qualità di mio marito, nonostante abbia un carattere pignolo, rigido e molto severo con i figli. Da quando è andato in pensione, però, la nostra vita è diventata impossibile: è intollerante, polemico e non fa altro che brontolare, mettendo in discussione tutto ciò che facciamo. I fiori di Bach possono aiutarci?"

Ida

Puoi provare con **Beech**, il fiore delle persone intolleranti e criticone. Ottimo rilassante di rigidità e tensioni fisiche e psichiche, si dimostra infatti un rimedio utilissimo per problemi di intolleranza, pignoleria e ipercritismo. Per ammorbidirne il carattere, va somministrato quattro volte al giorno, per almeno 3 settimane.

Girovagando in Italia

La guida che promuove le regioni italiane

La tredicesima edizione della guida turistica ed enogastronomica **Girovagando in Italia**, itinerari e gastronomia delle regioni italiane, può essere consultata on line digitando www.girovandoitalia.com. La guida promuove una dettagliata e diversificata serie di itinerari turistici che promuovono il territorio, l'ambiente, la cultura, le produzioni agroalimentari tipiche e biologiche, l'enogastronomia ed il folclore delle regioni italiane. La guida è distribuita gratuitamente ad agenzie di viaggio, tour operators, librerie, operatori del turismo culturale, sociale ed enogastronomico italiani ed internazionali. I suddetti sono costantemente aggiornati sulle "news" di **Girovagando in Italia**, mediante l'invio di newsletters ed e-mails da parte della nostra organizzazione. Il portale on line www.girovandoitalia.com fornisce un'ampia serie di informazioni, in tempo reale. L'area grafica è curata da Pina Nucci dell'agenzia Black on White di Matera, in collaborazione con Domenico Giordano di Arche-studio-Matera. La gestione dell'area web è affidata al web master Gianni Cellura, la consulenza fotografica ad Antonello Di Gennaro. L'Area Marketing & Comunicazione alla Publiteam, e-mail: publiteam.1@libero.it -335 5904781. La Direzione rivolge un particolare ringraziamento allo studio amministrativo-fiscale Rag. Raffaella Gaudiano di Matera. Sponsor Ufficiali di **Girovagando in Italia 07** sono l'olio extravergine della collina materana Tenute Zagarrella e-mail: azquartoin.it e le Terme di Rapolla www.termedirapolla.it. E-mail: publiteam.1@libero.it

Agenzia STRIKE

Calcio - Basket
Pallavolo - Tennis
Formula 1
Motociclismo
Totocalcio
Tris

Via Cosenza, 19 - MATERA
Tel. 0835.386429

CINEMADAMARE Ritorna a Matera la rassegna cinematografica

CinemadaMare, il più grande raduno di giovani cineasti al mondo, ritorna a Matera. La rassegna cinematografica ideata e diretta cinque anni fa da Franco Rina è da ieri di nuovo nella città dei Sassi. E vi resterà fino al 26, per riprendere, poi, il suo percorso lungo le regioni meridionali d'Italia. Prima di Matera la kermesse della Settima Arte è stata a Bari, dove ha avuto come padrino Mario Monicelli, e a San Potito Sannitico. Quindi, dopo una breve sosta il 27 luglio prossimo a San Severino

Lucano, farà tappa in Calabria (dal 28 luglio al 1 agosto a Corigliano Calabro), per essere dal 2 all'8 agosto in Sicilia, ad Acireale (CT). CinemadaMare farà ritorno nel suo luogo natio, Nova Siri, dal 10 al 15 agosto, quando saranno consegnati gli Epeo d'oro ai vincitori. Nella giornata inaugurale materana, come sempre nella centralissima Piazza Vittorio Veneto, subito dopo l'intervista al sindaco di Matera e la proiezione dei cortometraggi in concorso, è stato proiettato il documentario di Rai Tre sulla

vita e la carriera cinematografica di Sergio Leone. Madrina della serata l'attrice romana Barbara Saba, che ha recitato per il pubblico materano un suo monologo teatrale. Tra gli altri ospiti delle giornate materane Maurizio Mannoni di Rai Tre, il presidente della Giunta regionale di Basilicata Vito De Filippo, il noto giornalista di Rai Uno Vincenzo Mollica, il giornalista e sceneggiatore Andrea Portante, Mimmo Sammartino, l'attore Arnoldo Foà e il giornalista finanziario Fabio Tamburini.



"NATURALMENTE LUCANO" NEL PALAZZACCIO DI SCANZANO

Sarà il Palazzo Baronale di Scanzano Jonico, denominato Palazzaccio, ad ospitare dal 24 al 26 agosto la VII° edizione di **Naturalmente Lucano**, il Salone dei prodotti tradizionali, tipici e biologici della Basilicata che per la prima volta esce dal Quartiere fieristico di Tito Scalo. La decisione è stata presa in un incontro in Regione presieduto dall'assessore regionale all'Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana, Roberto Falotico. La partecipazione coinvolgerà oltre agli imprenditori agroalimentari provenienti da tutto il territorio, anche altri Dipartimenti regionali, Unioncamere, le Province, i Comuni della Fascia jonica, le Comunità Montane, i Distretti

agroalimentari e i Gruppi di azione locale. È il risultato di una serie di consultazioni, incontri e sopralluoghi tra i vari soggetti pubblici e privati e risponde alle logiche che si intendono perseguire con l'iniziativa. Il nuovo obiettivo di **Naturalmente Lucano**, divenuto oramai un punto di riferimento per il comparto agroalimentare e artigianale, è quello di coinvolgere le località turistiche, come appunto Scanzano Jonico che è posta al centro del Metapontino territorio di pregio della nostra agricoltura e di grande impatto turistico in un periodo di massima affluenza. Ma l'obiettivo è anche quello di utilizzare i contenitori storico-culturali della regione proprio per presentare il territorio nella sua

interessa. Ecco perché è stato scelto il Palazzo baronale di Scanzano, casale medievale di grande pregio architettonico, risalente al XVI secolo, che fu anche un centro direzionale negli anni '50 nel corso dell'epopea della Riforma agraria. Lo storico edificio, gode di un panorama dal quale a perdita d'occhio si possono osservare i fondi agricoli del Metapontino con le colture pregiate oltreché un ampio scorcio del golfo jonico. Ristrutturato di recente, il Palazzaccio dispone di oltre 1500 metri quadrati di locali ed all'esterno di ampie piazze con spaziosi parcheggi. L'intento è quello di fare partecipi dell'evento anche i villaggi turistici, oltreché tutti i Comuni dell'area per fare sistema. A

tal fine nei prossimi giorni è previsto un incontro con i sindaci della fascia jonica per concordare le azioni promozionali. Alla manifestazione è anche prevista la presenza del ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Paolo De Castro. Nel programma, in corso di elaborazione, è previsto l'allestimento di circa 100 stand enogastronomici con prodotti di qualità. Ci saranno, inoltre, spazi per laboratori di assaggio, zone ristoro e gazebo destinati ad esposizioni, aree istituzionali per gli enti pubblici, si svolgeranno dimostrazioni di cucina tipica, corsi di degustazione, attività seminari, spettacoli musicali, varie attività culturali e ludiche su alimentazione e tradizioni lucane.

Prestiti

■ CESSIONE DEL 5° DELLO STIPENDO
■ POSSIBILITA' DI 3° TRATTENUTA

■ DELEGHE A DIPENDENTI
■ PRESTITI PERSONALI A TUTTE LE CATEGORIE

■ RATA FISSA - FIRMA SINGOLA - ANCHE A PROTESTATI - CON PIGNORAMENTI IN CORSO O ALTRI FINANZIAMENTI - CON POSSIBILITA' DI ESTINZIONE ANTICIPATA RECUPERANDO GLI INTERESSI

FINCAL
FINANZIAMENTI

AGENZIA DI MATERA
Via Rosselli 1/A
Tel. 0835 332720

SUB AG. di POLICORO - V.le Salerno, 6 - Tel. 0835 980139